

Sam de Bergerac

Sarah Turoche-Dromery,
ill. di Tom Schamp;
trad. di A. Nanetti
Pension Lepic, 2023
€ 14,00; Età: da 10 anni



Con *Sam de Bergerac* inizia una nuova avventura per Pension Lepic, la giovane e dinamica *maison* veneta che propone letture d'Oltralpe. Questa volta la scelta narrativa ha favorito l'autrice Sarah Turoche-Dromery tradotta dalla penna autorevole di Angela Nanetti e presentata sugli scaffali con una *cover* firmata da Tom Schamp; un inizio promettente per essere il primo romanzo dell'autrice tradotto in Italia che si presenta con uno stile scattante, per una lettura veloce e leggera dove tutto è orchestrato con ritmi abbastanza incalzanti. La vera protagonista del romanzo è la scrittura

Lettere d'amore

ra che si muove abilmente tra un personaggio e l'altro a cavallo di lettere d'amore scritte a mano. Le epistole danno l'abbrivio alla storia nella veste di esercizio di scrittura assegnato a giovani studenti alle prese con un cinico professore che trova un particolare piacere nel mettere in difficoltà gli alunni, disprezzati perché non corrispondono alle sue aspettative. A sollevare il turbinio epistolare è Sam, uno studente versato per la scrittura, capace di far calzare perfettamente una parola in una frase. Quando

il professor Lachique consegna i testi assegnati corretti, la vittima è Victor, il migliore amico di Sam, innamorato della compagna di classe Julia. Il professore, al quale viene attribuito un soprannome per ogni circostanza – *la-Cologique*, *le-Toxique*, *le-Maléfique* – non perde l'occasione per far deridere dai compagni (e dalla stessa Julia) Victor, leggendo ad alta voce la lettera che ha indirizzato all'amico immaginario Pussy, un coniglio di peluche. Il rimedio arriva da Clara, la sorella maggiore di Sam, che dichiara che la soluzione è "La Penna", ovvero scrivere un'autentica lettera d'amore a Julia. E poiché solo Sam è in grado di farlo, toccherà a lui tale impegno per salvare l'amico. Le spassose avventure dei due ragazzi prima decollano, trascinandosi i compagni di classe in amoroze avventure epistolari, poi atterrano bruscamente quando la verità viene rivelata, lasciando Sam nel vuoto della solitudine. Con un finale inaspettato, la storia di *Sam de Bergerac* lascia spazio al lettore per ripensare al mondo delle parole scritte a mano, capaci di far conoscere la Felicità, di farla calzare perfettamente nel cuore... e di ricordarla per sempre.

Adolfina De Marco

Le stagioni dell'animo

Gianna Tavernaro,
ill. di Maria Chiara Banchini
Storiedichi, 2023, 100 p.
€ 16,00 ; Età: da 11 anni



Le stagioni dell'animo mi ha subito attratto. Come uno dei tasselli di quello che in tanti cerchiamo. A cominciare dal neologismo nel titolo, attaccato in modo tenace alla parola 'anima' e al tempo stesso impastato della trama fluida delle stagioni.

Il tutto inseparabile dalla copertina: come antichi graffiti da decifrare, immersi in un fondo blu, dove umani – una donna, un uomo – animali, piante, oggetti della vita domestica e della campagna, convivono in una cartografia armonica di simboli. O come una molteplicità di punti di vista, che porta il nostro sguardo a soffermarsi sulla figura di donna nella parte centrale dell'immagine: sul suo vestito dei primi del '900 e sul cielo stellato sopra di lei...

Giungiamo quindi al sottotitolo, *Storie di montagna attorno a un tavolo di larice*, che evoca racconti di matrice antica confortati dal calore di una stufa. Si tratta dei ricordi e del diario quotidiano di Gianna Tavernaro, germinati nei suoi luoghi di sempre, nel tepore del "maso" in cui vive col marito Cornelio e con i loro animali, nel bosco tra le Dolomiti del Primiero in Trentino. Sono testimonianze finemente curate da Germana Cabrelle, col corredo visivo delle tavole di Maria Chiara Banchini.

Così, mentre il pensiero va a Chandra Candiani o a Sara Gasperini di *Infinito Moonlit*, per ogni capitolo si srotola un mese tutto da scoprire: dai giorni più algidi dei "Mercanti della neve" ai dolci insegnamenti del padre, alle piante medicinali e al fare le cose una alla volta, ai mille profumi e suoni, mentre per l'enrosadira le cime si tingono di rosa e nella "quinta sta-

Scambi fra le generazioni

gione" (vedi i versi di Franco Marcoaldi), causa pandemia, ci si ferma a pensare a che cosa davvero mettiamo nel mondo, se siamo abbastanza grati.

Un progetto così profondo si deve anche a un doppio esordio: quello della scrittrice e quello della casa editrice, la veneziana Storiedichi di Silvia Zanardi. Che, con questo volume, lega il suo tracciato a una sensibilità ecologica pulviscolare. Al rispetto di sé e di ogni più infinitesimale essere, alla consapevolezza interiore, alla valorizzazione degli antenati e agli scambi tra le generazioni. A quelli che Virginia Woolf chiamava "piccoli miracoli quotidiani" e alla ricerca dei sensi perduti delle cose.

Maria Grosso